



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 19 numero 5

Associazionismo è confronto

Sabato 4 Maggio 2019

CORI
Gemellaggi

ROCCA MASSIMA
Elezioni Amministrative

VELLETRI
Premio al "Vallauri"

26 MAGGIO: ELECTION DAY

Quando uscirà questo numero de Lo Sperone saremo già in piena campagna elettorale infatti il 26 maggio siamo chiamati al voto per un duplice motivo: per il rinnovo del Parlamento Europeo e per il rinnovo dell'Amministrazione del nostro Comune. Ovviamente le elezioni europee hanno un peso ben più importante di quelle comunali. Purtroppo il caos politico che ormai da troppi anni ci costringe a sopportare una serie ininterrotta di diatribe fra partiti contrapposti che comunicano con frasi fatte, che alzano continuamente i toni della polemica quasi sempre fine a se stessa e povera (se non vuota) di contenuti, ci induce nella tentazione di non andare a votare. Noi però riteniamo che non votare non sia la scelta migliore; si rischia di fare il gioco di chi la butta in caciara. Cerchiamo di intuire dove potremmo andare a parare votando questo o quel partito e scegliamo quello che ci sembra migliore o il meno peggio ma



non facciamo scegliere agli altri il nostro destino; conviene sempre sbagliare con la propria testa.

Le elezioni comunali, seppure di minore importanza, sono quelle che ci coinvolgono di più perché le persone che andremo a scegliere sono ben conosciute e spesso sono nostri parenti o amici dei quali conosciamo pregi e difetti e con i quali ci siamo confrontati in tante occasioni sulle necessità del nostro comune. Questa prossimità ai problemi concreti fa sì che spesso nei piccoli comuni i candidati si presentino sotto simboli civici più che sotto quelli dei partiti che hanno rilevanza nazionale e sono presenti nel Parlamento. Anche a Rocca Massima si presentano due liste civiche: "Lega Democratica per Rocca Massima" con Raniero Paoletti can-

didato a sindaco e "Cittadinanza condivisa" con candidato sindaco Mario Lucarelli (alle pagine 4 e 5 riportiamo il nome dei candidati e una sintesi del loro programma).

La conoscenza diretta delle persone è un fatto positivo ma c'è un piccolo problema: quando due nostri amici che stimiamo concorrono in schieramenti diversi può succedere che votando per uno l'altro possa prenderla male. Questo non dovrebbe succedere perché a prescindere dalla stima personale quando esprimiamo la nostra scelta teniamo conto anche dei programmi (quando sono ben fatti e credibili), dell'affidabilità dell'intera compagine, valutiamo se non sia il caso di rompere certi rapporti che riteniamo ormai logori o troppo invadenti o se, invece, vogliamo assicurare continuità. Se siamo fra persone intelligenti queste considerazioni dovrebbero essere date per scontate e i legami familiari o di amicizia non dovrebbero risentirne.

Facciamo con onestà le nostre scelte nell'interesse della comunità e auguriamoci che chi vincerà la competizione sia poi in grado di incidere positivamente per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese. *(Redazione)*

Sommario

Election day	1
Invito alla lettura	2
Feste di maggio - Programma	3
Liste elettorali	4-5
Violenza contro le donne	5
Unioni di comuni	6-7
Festa di San Giuliano	7
Convegno bioetico	8
Le ossa inaridite	9
Festa delle camelie	10
Premio al Vallauri	11
Lingua e linguaccia	12
Non ti resta che ridere...	13
Cori - Gemellaggi	14-15
Ricetta della massaia	15
Chiedetelo alla psicologa	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

La Biblioteca: invito alla lettura

“Il ponte d’argilla” di Markus Zusak

Questo mese voglio fare una cosa che in questa rubricetta non ho mai fatto: parlarvi di un libro che non mi ha convinto granché.

Quando consiglio di leggere un libro lo faccio perché a me è piaciuto per la storia raccontata o per la particolarità dello stile narrativo o, ancora, per i temi affrontati. Naturalmente i miei suggerimenti vanno presi per quello che sono: solo una condivisione di impressioni personali e non un giudizio critico perché conosco bene i miei limiti; non ho i fondamentali per atteggiarmi a critico.

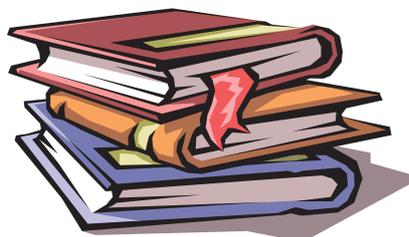
Pochi giorni fa ho finito di leggere il romanzo “Il ponte d’argilla” di Markus Zusak, uno scrittore australiano che finora non conoscevo.

E’ stata una lettura piuttosto complicata e ad essere sincero fino in fondo un paio di volte ho pensato di abbandonare il libro ma ho voluto insistere fino alla fine quasi avessi ingaggiato una scommessa con me stesso con la speranza di trovare la luce dopo tanto cammino fra il buio e la penombra.

La storia raccontata non è male ed ha degli elementi narrativi che potrebbero stimolare il lettore come

ad esempio il nonno con la passione per l’Iliade e l’Odissea, come la convivenza con animali da affezione piuttosto inusuali (oltre a un cane e un gatto anche un serpente un pappagallo e un mulo) con nomi mitologici o personaggi molto interessanti come la ragazza che ama le corse dei cavalli o la “sbagliatrice”. La storia si presta anche a grandi introspezioni perché narra della famiglia Dunbar con cinque figli abbandonati dal padre dopo la morte della moglie costretti a vivere da soli senza un adulto a dare consigli e conforto.

Solo dopo qualche anno il padre torna e si dedica alla ricostruzione di un ponte aiutato da Clayton, l’unico figlio che accetta di dargli una



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

mano; alla fine il ponte rimesso a nuovo sarà anche il simbolo della riunificazione familiare.

Ma, come dicevo, ricavare questa storia fra le quasi 500 pagine del libro non è affatto semplice perché l’Autore, esagerando nella tecnica del flashback, rende il racconto farraginoso. Forse con l’intento di incuriosire il lettore, Zusak ogni volta che finisce un capitolo o un sotto-capitolo ritorna al passato o preannuncia un qualcosa che avverrà dopo per cui c’è un intreccio continuo tra tre livelli di tempo: presente, passato e futuro.

Questo modo di procedere rallenta e affatica la lettura; il continuo spiegare e precisare risulta in alcuni punti addirittura fastidioso e si rischia di perdere il filo (almeno a me è successo).

Per una volta ho voluto parlarvi di un libro che non ho apprezzato ma con questo non voglio dire che non abbia il suo valore perché, a quanto ho letto, ha avuto buon successo editoriale; sicuramente lettori più raffinati hanno saputo cogliere aspetti che a me sono sfuggiti.

Remo Del Ferraro

Il 5 x 1000 all’Ass.ne “Mons. Giuseppe Centra”

La legge ti permette di destinare il cinque per mille dell’IRPEF, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell’otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell’Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell’apposito spazio del CUD che poi consegnerai all’Agenzia delle Entrate. E’ possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell’elenco della Regione e dell’Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi. Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all’Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e anche controllare l’uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell’Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all’Associazione “Mons. G. Centra”.

ROCCA MASSIMA: FESTE DI MAGGIO

Programma

SANT'ISIDORO AGRICOLTORE

Sabato 4 maggio 2019

- Ore 20,30: Santo Rosario, Esposizione della Statua di Sant'Isidoro.
Ore 21,00: Santa Messa solenne.

Domenica 6 maggio 2018

- Ore 10,00: Arrivo Banda Musicale di Gavignano Sabino e breve concerto in Piazza.
Ore 11,00: Santa messa cantata.
Ore 12,00: Solenne processione per le vie cittadine con la statua di Sant'Isidoro posta sul carro trainato dai buoi; partecipano varie Confraternite.

Sabato 11 maggio 2018 (ottavario)

- Ore 18,00: arrivo della banda "Città di Gavignano Sabino" e breve concerto in piazza.
Ore 20,00: Santo Rosario e, a seguire, Santa Messa solenne.
Ore 21,00: solenne processione per le vie cittadine; alla sosta presso la chiesetta della Madonnella ci saranno i fuochi d'artificio eseguiti dalla ditta Roberto Gabrieli di Cisterna (LT).



MARIA SS. DELLA PIETA'

Sabato 25 maggio

- Ore 10,00 Esposizione della Sacra Immagine della Madonna, a seguire la Santa Messa solenne.

Domenica 26 maggio

- Ore 09,00 Arrivo della banda musicale *Città di Gavignano Sabino* e breve concerto in piazza
Ore 11,00 Santa Messa cantata
Ore 12,00 Processione solenne per le vie del paese

Sabato 1 giugno (ottavario)

- Ore 18,00 Arrivo della banda musicale *Città di Gavignano Sabino* e breve concerto in piazza
Ore 20,30 Messa solenne e, a seguire, solenne processione per le vie del paese. Nella sosta presso la chiesetta della Madonnella ci sarà uno spettacolo pirotecnico a cura della ditta Roberto Gabrieli di Cisterna (LT).



La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 ROCCA MASSIMA (LT)
www.olivelarocca.it
E-mail: info@olivelarocca.it
Tel. 06.96620043



ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Pubblichiamo il materiale che ci hanno inviato i comitati elettorali delle due liste concorrenti raccogliendo il nostro invito lanciato nel numero del mese scorso. La lista n° 1 ci ha inviato soltanto il nome dei candidati e il simbolo mentre la lista n° 2 ha inviato anche uno scritto che sintetizza il loro programma elettorale.

LISTA N° 1 "CITTADINANZA CONDIVISA"



MARIO LUCARELLI Candidato a sindaco
Candidati al Consiglio Comunale:

1. **ANGELO TOMEI** nato a Rocca Massima il 06/10/1962
2. **DANIELE DEL FERRARO** nato a Roma il 16/05/1988
3. **DANILO CIANFONI** nato a Velletri 16/06/1979
4. **FRANCESCA DUBLA** nata a Velletri il 13/08/1978
5. **GIADA CIANFONI** nata Latina il 22/01/1999
6. **GINO BATTISTI** nato a Rocca Massima il 27/12/1950
7. **SONIA PRIORI** nata a Velletri il 22/07/1980
8. **TOMMASO DEL FERRARO** nato a Rocca Massima il 12/06/1954

LISTA N° 2 "LEGA DEMOCRATICA PER ROCCA MASSIMA"



LA NOSTRA SQUADRA PER UNA ROCCA MASSIMA MIGLIORE

Candidato alla carica di Sindaco è Raniero Paoletti, nato a Rocca Massima, 65 anni fa, dove tuttora è residente. Padre di due figli. Pensionato, dopo aver lavorato dal 1996 al 2016 in Telecom Italia, ricoprendo il ruolo

Consociate Sudamericane: TIM Brasil, TPA Argentina e Cile. Dal 1993 al 1996, Consulente per la Società Informatica PROGRES di Roma, svolto attività presso le Multinazionali, Procter&Gambler, Bristol, Esso Italia

di Information Project Manager e Responsabile dell'area Sviluppo Applicazioni Informatiche, dal 1997 al 2002 presso la consociata Maxitel in Brasile. Information Project Manager e Assessore della Direzione Informatica, dal 2006 al 2010, presso la consociata Cubacel a Cuba. Assistente Informatico nei rimanenti periodi, presso le

e la nazionale BNL. Dal 1991 al 1993, Responsabile Sistemi Informativi, presso l'Azienda Delawear di Aprilia. Dal 1978 al 1991, Responsabile Sistemi Informativi, presso l'Azienda Aeronautica SCAMB SPA di Latina. Già Consigliere, Assessore allo Sport, Cultura e Urbanistica, negli anni dal 1985 al 1997, nonché Sindaco di Rocca Massima dal 1992 al 1994. Titolo di Campione d'Italia di calcio, categoria Berretti Semiprofessionisti di serie "D" stagione 1972/73. Dopo questo breve curriculum del candidato Sindaco vi comuniciamo gli altri componenti della lista: **1)Michele Tora, 2)Antonio Angiello, 3)Riccardo Desideri, 4)Stefania Giordani, 5)Dino Lucarelli, 6)Francesca Tonarelli, 7) Riccardo Coi, 8)Danilo Cianfoni, 9) Patrizia Massimi, 10)Paolo Mariani.** Questa Lista Civica è composta da cittadini di diverse estrazioni ed ispirazioni Politiche che hanno a cuore lo sviluppo del Territorio il bene della Popolazione e tanta voglia di portare aria nuova nelle stanze del Palazzo, dopo la lunghissima gestione al cloroformio e del tirare a campare dell'attuale Amministrazione, che ininterrottamente da 15 anni ha governato

Rocca Massima. Con questa lunghissima continuità gestionale avrebbe potuto e soprattutto dovuto portare risultati di prestigio, di sviluppo e di benessere, invece questi effetti risultano desolatamente non pervenuti. Mentre registriamo esiti di segno opposto quali: popolazione residente in decrescita, popolazione a vocazione vacanziera in decrescita, servizi essenziali come quelli socio sanitari e assistenza medica e farmacia a part-time (specie nel Centro Storico). Attività Commerciali decimati; nel centro storico non abbiamo più la macelleria, il distributore carburante, i tanti negozi di alimentari, il barbiere, la rivendita di giornali e quella di tabacchi. Certamente la scarsità di residenti la fa da padrona, ma ci chiediamo: cosa si è fatto per invertire la rotta? Poco o nulla! Come se non bastasse si devono fare i conti con le esose tariffe di Acqua e Gas Urbano.

Anche in questo campo c'è stato scarso ascolto alle lamentele del popolo! Però in tutta questa desolazione alcune cose sono in crescita a Rocca Massima: l'età media della popolazione, le case desolatamente chiuse (e quasi tutte in vendita) e le Tasse Comunali. La sfrontatezza di questo esecutivo rasenta il delirio di onnipotenza! Si sono permessi, a due mesi dalle elezioni, di portare alla massima aliquota l'addizionale IRPEF Comunale, ritocchi in salita anche per la TARI, TASI e IMU, tanto si sentono sicuri che ormai il Popolo sovrano, trasformato (secondo loro) a Suddito, ancora una volta ubbidirà senza fiatare. La cura che noi proponiamo sarà quella di riportare le tasse a livelli decenti facendo mirate riduzioni alle spese superflue; inoltre presentiamo anche un Programma che soltanto a leggerlo fa tremare i polsi, tanto risulta ambizioso! Per ora

citiamo alcuni punti: nuove strade di rapido collegamento con lo snodo Autostradale A1, potenziamento servizi navetta per la copertura delle fasce orarie di maggior picco per i pendolari che si servono del servizio ferroviario. Potenziamento tramite grandi opere infrastrutturali, delle aree destinate ad insediamenti Industriali ed Artigianali, con lo scopo di attirare investimenti e nuovi insediamenti produttivi tali da generare ricchezza e sviluppo per il territorio. Riqualficazione del Centro Storico attraverso idee e servizi innovativi. Per dirla semplice, il nostro motto sarà: **“Nulla potrà cambiare se si fanno sempre e soltanto le stesse cose!”**. Noi vogliamo fare cose diverse! La convinzioni e le idee le abbiamo, come realizzarle e con che cosa lo sappiamo fare! Questa sarà la nostra vera sfida per una Rocca Massima migliore!

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E LA CULTURA DEL RISPETTO



Purtroppo nonostante le tante manifestazioni e conferenze tenutesi in tutta Italia il drammatico atto di violenza ai danni delle donne resta ancora tema vivo e tristemente attuale.

Nell'anno 2018 le donne vittime di violenza in base ai dati forniti dall'Ass.ne SOS Stalking sono state 86 e da gennaio 2019 al primo di aprile se ne contano già 17, un numero che fa davvero paura e ancora più terrore lo incute il fatto che siano stati nella maggioranza dei casi proprio i compagni ad assassarle. Sono ancora molte le persone soprattutto uomini che hanno difficoltà ad accettare il nuovo ruolo che la donna ha nella società restando legati ad un concetto di famiglia arcaica che vede la donna sottomessa e l'uomo con un ruolo dominante. Il tema della gelosia poi richiederebbe approfondimenti soprattutto tra i giovani ai quali bisognerebbe insegnare a non considerarla come un sintomo dell'amore né una forma d'amore ma solo di possesso perché l'amore è rispetto innanzitutto. Si riuscirà mai a contrastare tanta violenza attraverso risorse adeguate e una politica che sia in grado di affrontare con rigore la necessità di offrire protezione alle vittime e di sensibilizzare le nuove generazioni con campagne di prevenzione per una vera cultura del rispetto?

Essere presenti alle manifestazioni e conferenze è comunque un impegno degno di merito, soprattutto la presenza dei giovani allietta l'animo di chi organizza e si impegna attraverso il volontariato ad aiutare le donne che vogliono uscire da queste situazioni di pericolo.

A Rocca Massima, quest'anno la giornata contro la violenza sulle donne si terrà sabato 11 maggio con una parata che partirà alle ore 15,30 da piazza Largo Secondo Mariani, giungerà al Belvedere e sarà accompagnata dagli Sbandieratori Leone Rampante di Cori. Qui il nostro sindaco Angelo Tomei darà il suo benvenuto con un breve contributo al tema della violenza, a seguire il Maestro Guadagnuolo ci illustrerà la sua opera dedicata ad Isabella Morra nobile donna del '500, poetessa che purtroppo fu uccisa a soli 25 anni dai propri fratelli dopo aver vissuto sotto la loro prepotenza segregata nel proprio castello. La presidentessa dell'Ass.ne Chi Dice Donna, Cinzia Bagaglini ci parlerà dell'impegno che l'associazione mette nel contrastare la violenza e le situazioni di disagio che le donne vivono nei nostri piccoli centri. Ricordiamo che l'Ass.ne Chi Dice Donna è promotrice dell'evento che è alla sua terza edizione. Seguiranno gli interventi dei giovanissimi Marta Tomei rappresentante dell'Ass.ne Granello di Senape, di Gianmarco Gasperini, presidente Comitato Giovani di Albano. Arricchiranno la giornata il contributo della dott.ssa Emilia Ciorra di FareReteOnlus, dello psicologo, clinico e giuridico Yuri D'Arcangerlis, di Chiara Cochi assessore comune di Cori, Cinzia Vaccarini rappresentante ass.ne ANDOS donne operate al seno. Siamo in attesa che altre personalità operanti nel settore ci diano conferma della loro presenza.

La manifestazione verrà coordinata e presentata dalla giornalista e conduttrice televisiva Maria Grazia Tetti.

Il Flying In The Sky al fine di promuovere l'evento consegnerà a tutti i partecipanti alla parata un coupon per una riduzione del 50%. Chiediamo di prendere parte alla parata ancora più numerosi dell'anno scorso e di invitare amici o associazioni a cui ognuno di noi è legato o ne fa parte.

UNIONI E FUSIONI DEI COMUNI



All'indomani dell'unità d'Italia, i legislatori dell'epoca, scelsero di improntare l'ordinamento dei vari enti locali al cosiddetto "principio di uniformità", che imponeva le medesime strutture organizzative e le medesime competenze tra tutti gli enti locali di pari livello (Comuni) a prescindere da estensione territoriale, densità abitativa e condizioni economiche. Lo stesso ordinamento è previsto anche nella nostra Costituzione repubblicana.

Con il progresso economico e la conseguente crescita del divario tra Comuni di piccole e grandi dimensioni, la applicazione di un ordinamento omogeneo si è rivelato sempre meno ragionevole e negli ultimi anni, la classe politica ha tentato di individuare delle soluzioni che cercassero di superare la mancata differenziazione, soprattutto attraverso due modalità, l'associazione (Unione) e l'aggregazione (Fusione). Con la prima, gli enti di prossimità (comuni) intrecciano forme di collaborazione "a distanza", mantenendo comunque personalità distinte e operando in società per i servizi messi in comune. La seconda, cioè l'aggregazione, comporta la creazione di un nuovo Comune che va a sostituirsi agli enti preesistenti. Si tratta, in quest'ultimo caso, del processo di fusione, previsto dalla legge 142 del 1990, soggetto alla competenza legislativa delle Regioni e alla previa consultazione delle «popolazioni interessate», come l'art. 133 della Costituzione prescrive. Lo Stato ha inoltre stabilito una gamma di incentivi economici e di facilitazioni procedurali per i Comuni che spontaneamente decidano di fondersi.

In questo quadro, il ruolo delle unioni di Comuni fu concepito come prepedentico alla successiva fusione, infatti trascorsi 10 anni senza che si fosse con-

clusa la fusione dei singoli Comuni, l'unione sarebbe stata sciolta. Queste norme non hanno portato a risultati significativi, poiché probabilmente le resistenze culturali verso la fusione dei Comuni erano molto forti.

Invece la successiva legge 265 del 1999 ha puntato a produrre un consistente aumento del numero delle Unioni su base volontaria, in modo da incrementare l'esercizio associato delle funzioni comunali.

Un ruolo fondamentale in materia è assegnato alle Regioni che hanno il compito di individuare, in conformità ai principi di sussidiarietà ed adeguatezza, "livelli ottimali" di esercizio delle funzioni concordandoli con i Comuni interessati. Il successo o meno di tali programmi dipende peraltro dal grado di maturazione di una forte volontà politica in senso associativo delle Amministrazioni locali.

La **legge n. 56 del 2014** (conosciuta anche come legge Del Rio) di riforma degli enti locali, oltre a istituire le città metropolitane e a ridefinire profondamente il sistema delle province, ha modificato sensibilmente anche la disciplina sulle unioni e sulle fusioni di comuni. Ha mantenuto le due tipologie di Unione già previste e cioè: *Le unioni ordinarie* - sono gli enti locali costituiti da due o più Comuni che volontariamente si associano per l'esercizio di alcune funzioni e servizi.

Le unioni costituite per l'esercizio obbligatorio delle funzioni fondamentali - sono unioni di Comuni che devono essere obbligatoriamente costituite entro il 30 giugno 2019 (ultima proroga concessa) dai Comuni fino ai 5.000 abitanti (ovvero 3.000 in area montana) per esercitare in forma associata tutte le funzioni fondamentali comunali quali a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo; b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di

ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale; c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente; d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale; e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi; f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi; g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione; h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici; i) polizia municipale e polizia amministrativa locale; l) i servizi in materia statistica. Sono obbligati, complessivamente, 5.698 Comuni, cioè il 70,41% del totale dei Comuni italiani e fra questi vi rientra anche Rocca Massima. Ad oggi nel Lazio sono operative 20 Unioni di Comuni così distribuite: Frosinone 9, Rieti 5, Roma 6. L'unione deve avere uno statuto che: deve essere approvato dai singoli consigli comunali con procedure e maggioranze previste per le modifiche statutarie; deve definire gli organi e le modalità per la loro costituzione; definisce le funzioni svolte dall'unione e le risorse di finanziamento; il presidente deve essere scelto fra i sindaci eletti dei comuni facenti parte dell'Unione; gli altri organi previsti, quali la giunta esecutiva e il consiglio dell'unione, devono essere composti da consiglieri o membri delle giunte con la presenza delle minoranze; L'unione decide al suo interno i regolamenti per la propria organizzazione ed i rapporti con i singoli comuni; L'unione decide al suo interno i regolamenti per la propria organizzazione ed i rapporti con i singoli comuni, ed è destinataria di tutti gli introiti che derivano da tasse, tariffe e contributi dovuti per i servizi trasferiti dai comuni. In ordine allo *status* degli amministrazioni locali è stata confermata la gratuità dell'esercizio di tutte le cariche negli organi delle unioni di



comuni.. In altre parole, tutti i Comuni, anche quelli di minori dimensioni, sono in linea di principio titolari di tutte le funzioni amministrative loro attribuite, ma gli organi di governo dei Comuni devono avere a disposizione una macchina amministrativa "adeguata", eventualmente disegnata su quella scala - ultracomunale - che costituisca l'ambito territoriale ottimale di esercizio delle funzioni, mediante la ridefinizione del c.d. "governo di area vasta", ovvero degli istituti volti a realizzare una cooperazione tra le istituzioni

comunali al fine di perseguire una dimensione ottimale nell'erogazione dei servizi ai cittadini. È in questo contesto che va pensato il ruolo istituzionale dei piccoli comuni, secondo una logica che deve superare l'apparente contraddizione tra la salvaguardia delle identità delle comunità locali e delle vocazioni territoriali con l'esigenza di garantire il buon funzionamento delle amministrazioni e un'efficiente erogazione dei servizi ai cittadini.

Mauro Cochi

LA FESTA DI SAN GIULIANO

Come ogni ultimo fine settimana di Aprile, Giulianello ha festeggiato il suo Santo Patrono: San Giuliano Martire. Il rito risale alla fine del 1600 quando il Duca Giacomo Salviati costruì la nuova chiesa parrocchiale e scelse un Santo che portasse lo stesso nome del Castello (Castrum Juliani). Quindi impose al popolo di celebrarlo attribuendo proprio all'intercessione di San Giuliano Martire la grazia di aver liberato il paese dal pericolo di un incendio che minacciava di distruggere l'intero abitato. Il programma civile e religioso di quest'anno è stato molto intenso, con due giorni di iniziative a cura del Comitato della Parrocchia di San Giovanni Battista di Giulianello, con il patrocinio del Comune di Cori e il contributo di numerosi sponsor. I festeggiamenti si sono aperti sabato 27, alle 17,00, con l'esibizione, in piazza Umberto I, di danze varie a cura del Condominio dell'Arte e della scuola Matisse; dalle 18,00 gli artisti di strada hanno ravvivato il borgo con giocolieri, mangiafuoco, trampolieri, statue viventi e tante altre sorprese che hanno coinvolto grandi e soprattutto i bambini. Alle 21,30, in piazza Umberto

I, lo spettacolo dell'Orchestra Live Bella Epoca ha concluso la prima giornata festiva, fortunatamente col bel tempo. Però, memoria vuole, che la festa giulianese venga quasi sempre rovinata dalla pioggia; per questo motivo, un antico detto popolare dice che San Giuliano sia stato anche "pescatore". Difatti domenica 28, l'immancabile pioggia è puntualmente arrivata e, dopo la Messa e la Solenne Celebrazione Eucaristica delle 10,30, con esecuzione dei canti liturgici da parte del coro parrocchiale Schola Cantorum, tutti i fedeli con gli ombrelli aperti hanno partecipato alla processione col busto di San Giuliano portato in spalla per le vie del centro dagli storici "Incollatori". Fortunatamente è stata una pioggerella di breve intensità che non ha affatto rovinato il prosieguo della festività. Quindi alle 15,30, presso l'oratorio parrocchiale, ha avuto inizio il torneo di burraco organizzato da Burracomania ASD Giulianello. Alle 16,30, in piazza Umberto I, altro divertimento puro con melodie e

balli popolari dei Velester Folk; alle 17,30 sono tornati gli artisti di strada; alle 21,30 l'atteso cabaret comico musicale di Lallo e I Fusi Orari, con la partecipazione di Giacomo Verde. In chiusura è stata estratta la ricca lotteria a premi e per finire gli spettacolari fuochi d'artificio. Durante la festa i numerosi visitatori hanno potuto ammirare i banchi dell'artigianato locale e lo stand gastronomico in Piazza Umberto I; il tutto animato dagli Stornellatori il sabato pomeriggio, mentre la domenica si sono esibiti Rita Tumminia, Camillo De Felice e Monica Neri. Per concludere una comunicazione: il Comitato ci tiene a far sapere che tutto il ricavato degli stand e dei biglietti venduti, sarà devoluto a favore del restauro della facciata della Chiesa di San Giovanni Battista. Lodevole iniziativa, bravi! Evviva San Giuliano!

Aurelio Alessandroni

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTHER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecucollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOL, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

- chicco
- FISAN
- Parafarmacia
- Inglesina
- Mustela
- FORMAPEDIATTI
- QUT

- STOKKE
- brevi
- cam
- INTESS
- AVET
- Pali
- MAM

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

Il consenso al trattamento medico

a Rocca Massima un nuovo momento culturale



Il 12 aprile 2019 Rocca Massima ha ospitato il convegno su “Il consenso al trattamento medico” svoltosi sotto il coordinamento scientifico della prof.ssa Raffaella Rinaldi coadiuvata, nell’organizzazione, dal prof. Giuseppe Bersani e dal dott. Giuseppe Di Stefano.

Dopo i saluti del Sindaco di Rocca Massima, Angelo Tomei, del presidente dell’Associazione culturale Mons. Giuseppe Centra, Remo Del Ferraro, che ha esposto le attività dell’Associazione, del presidente dell’Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Latina, Giovanni M. Righetti, preceduti dalla presentazione del convegno, i relatori si sono avvicinati calamitando l’attenzione della folta assemblea, composta da persone comuni, professionisti e studenti.

I relatori hanno evidenziato che la disciplina normativa del consenso al trattamento medico, materia delicata e complicata ad un tempo, ha prodotto un sensibile cambiamento nei rapporti tra medico e paziente.

I relatori hanno posto in risalto che il diritto, meglio il legislatore, deve adeguarsi alla realtà sociale per impedire la nascita di situazioni alle quali neppure il giudice potrà dare una soluzione adeguata. Prima della legge 219/2017, la persona umana, il sanitario, il giudice non avevano un parametro di riferimento. In caso di disapprovazione del piano terapeutico la difficoltà era enorme e i risultati devastanti. Con la normativa sul consenso il legislatore ha disciplina-

to un fenomeno di fatto che, se da una parte, ha garantito i sanitari e ha offerto un valido strumento al giudice, dall’altra ha sottolineato l’autonomia della persona umana, principio teso a consentire

l’affermazione della dignità della persona medesima. Un principio, definito inattuabile da qualsiasi legge (On. Aldo Moro, Assemblea Costituente), che ha consentito la rilettura dell’art. 32 della costituzione e l’individuazione di un nuovo diritto alla salute. Non più soltanto pretesa di servizi oppure obbligo di sottoporsi a terapie, ma autodeterminazione nei confronti delle scelte mediche che influenzano direttamente la propria vita. La possibilità di autodeterminarsi apre nuovi scenari nel panorama dei diritti della personalità e consente di dare nuova veste costituzionale al diritto alla salute. Decidere per se stesso e, in alcuni casi con altri, ha portato la persona umana ad assumere un nuovo ruolo nel contatto e nel successivo dialogo con il medico. Ha messo la persona umana nelle condizioni di scegliere consapevolmente sulla base delle indicazioni proposte dai sanitari.

Naturalmente, autodeterminarsi non significa essere da soli. La persona umana va valutata con attenzione prima del rifiuto o dell’accettazione delle cure. L’indagine deve riguardare lo stato psicologico del paziente e rapportarlo anche con l’ambiente in cui quotidianamente vive. Nulla deve essere deciso con impulso. Il sanitario deve porsi sullo stesso piano del paziente, essere suo alleato, ed esporre con dovizia di argomenti tutte le possibili soluzioni.

Naturalmente, per informare occorre essere formati, essenziale sarà il ruolo che dovrà essere

assunto dagli Ordini professionali e dalle Amministrazioni pubbliche e private nella gestione della nuova normativa affinché il sanitario sia tutelato e non abbandonato nel confronto con il paziente. Non sempre è agevole arrivare e non sempre si giunge ad una soluzione condivisa e il dissenso del paziente impedisce ai sanitari di iniziare o di proseguire l’attuazione del programma terapeutico. E’ il punto centrale della nuova disciplina giuridica, emerso con chiarezza nel corso dell’incontro, adeguatamente analizzato in tutta la sua complessa dimensione.

Dinanzi ad un argomento tanto delicato quanto complicato, il convegno ha avuto il merito di aver fugato molti dubbi.

Concludo esprimendo un sentito grazie all’Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra per l’impeccabile organizzazione dell’evento, all’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Latina, al Comune di Rocca Massima e al Dipartimento di Scienze e Biotecnologie Medico – Chirurgiche della Facoltà di Farmacia e Medicina della Sapienza per aver patrocinato il convegno.

Un altrettanto cordiale ringraziamento ai relatori del convegno dott.ssa Marina Bellia, prof. Giuseppe Bersani, prof. Costantino Ciallella, avv. Riccardo Nodari, al moderatore Francesco Ammaturo e al responsabile scientifico prof.ssa Raffaella Rinaldi.

Giuseppe Di Stefano



Le ossa inaridite...

In occasione del terzo centenario della morte di Giovanni Battista De la Salle, fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, l'anno 2019 è stato proclamato l'anno giubilare della "vocazione lasalliana" e organizzate numerose manifestazioni in tutto il mondo. Gli anniversari servono non solo per esercitare la retorica, gonfiare il petto "per quanto siamo stati bravi", ma soprattutto per riflettere, interrogarsi e imparare dal passato. E' sempre valido il concetto che la storia è "maestra di vita" e che "mai la storia si ripete". O meglio: "è sempre la stessa, ma cambia vestito, per cui è difficile riconoscerla". Come guida per l'anno giubilare i Lasalliani hanno scelto il brano evangelico dei discepoli di Emmaus e riassunto le riflessioni nell'espressione "Lasalliani di Cuore".

Il racconto dei discepoli di Emmaus narra che la sera della Domenica di Pasqua due discepoli se ne tornavano sconsolati ad Emmaus: ormai da tre giorni il Cristo era sepolto e non c'era più motivo e speranza di credere alla sua parola sulla resurrezione; lungo la strada si affianca loro Cristo Risorto e i loro "cuori ardonno", ascoltano, capiscono le spiegazioni dello sconosciuto, lo invitano a casa, lo riconoscono e tornano indietro.

Celebrare è prima di tutto conoscere-riconoscere il merito: gli studi sul La Salle (ancora pochi) hanno evidenziato il merito mondiale come pedagogo e organizzatore della scuola popolare gratuita; celebrare è penetrare nel pen-



siero per discernere il vero dal falso, lo storico dal fantastico, l'occasionale dall'essenziale; celebrare è ricreare, non ripetere, ma creare di nuovo.

Non è poco e banale: la prima scoperta è che per insegnare il "cuore deve ardere", insegnare non è un mestiere qualunque, ma un atto di cuore "riscaldato" e capace di "riscaldare". Nessun insegnante sarà gratificato dal suo lavoro e otterrà buoni frutti, anche di solo apprendimento, se il sapere non è accompagnato da un atto di cuore, se egli non "saprà toccare il cuore dei suoi allievi", se non si crea sintonia tra il mittente e il ricevente è impossibile perfino la trasmissione materiale di semplici dati.

Celebrare è "rivisitare" la sorgente per liberarla dall'inquinamento, dalla tradizione, dall'abitudine, dalla pigrizia, dall'interesse personale o di gruppo.

Si usa dire "tornare alle origini", "riscoprire la sorgente", ma riscoprire, ripetere, rinnovare, ricreare è "creare di nuovo", non ripetere, magari asservito all'interesse personale mascherato. La Salle dice: "Coloro che conquistano il

cuore degli uomini possiedono il mondo. Ottengono facilmente questo le persone dolci e miti: esse si introducono talmente nel cuore di coloro con i quali parlano e trattano, che li conquistano insensibilmente e ottengono da essi ciò che desiderano."

In una bella pagina di "Avvenire", Domenica 7 aprile, Luigini Bruni, commentando la visione delle ossa avvizzite richiamate alla vita dal profeta Ezechiele,

distingue tra la resurrezione di Lazzaro, richiamo alla vita di un cadavere e la resurrezione di Gesù Cristo, ritorno dello Spirito.

Ci viene offerta una grammatica per la resurrezione delle comunità: quando una comunità si accorge di avere le "ossa inaridite" c'è speranza di rinascere se riesce ad intonare il canto funebre di aver asservito il proprio interesse a quello generale, se riesce a distinguere tra la resurrezione di Lazzaro e quella di Cristo, se riesce a intonare il canto funebre sul pregiudizio, sul tornaconto personale.

Una comunità (religiosa, parrocchiale, civile) che distingue da dove vieni, di chi sei figlio, dove hai studiato, quali beni hai, se hai iniziato a studiare in seminario, se sei sposato in chiesa, se hai ricevuto la prima comunione, se rispetti le feste... è una comunità che "non ha cuore", che potrà autocelebrarsi, vestirsi a nuovo, compiacersi di iniziative e numeri, ma non saprà mai ricrearsi, né vivrà mai.

Virginio Mattoccia

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

VELLETRI: le camelie del generale



Il 6 e il 7 aprile, come ormai vuole la tradizione, a Velletri si è svolta la 25° Edizione della Festa delle Camelie, manifestazione che ha visto tutto il centro storico impegnato con varie attrazioni, ma soprattutto con l'ormai classica esposizione di numerose varietà di camelie.

Sappiamo che questo arbusto venne in Europa, scambiato per la pianta del tè (in quanto entrambe appartengono alla stessa famiglia delle Theacee) e in un'occasione precedente dicemmo come fu trasferita dalla Cina in Inghilterra e poi in Italia. La sua introduzione in Europa avvenne come il risultato di una truffa. Dei mercanti britannici, recatisi in Cina nel 1753, ebbero modo di assaporare l'infuso di tè, pianta sconosciuta in Occidente. Trovatolo molto gradevole e desiderosi di importare la nuova pianta in Inghilterra, ne chiesero alcuni esemplari, accorgendosi solo al loro rientro in patria che i cinesi, che avevano il monopolio della produzione del tè, avevano rifilato loro piante di camelia japonica, invece della camelia sinensis (quella da cui si ricava il tè) molto bella alla fioritura, ma con foglie coriacee e prive di qualsiasi aroma. Il nuovo tipo di pianta ebbe comunque un enorme successo, anche se diverso da quello per cui era stato importato in Europa. In particolare la camelia ha attecchito in modo incredibile nel nostro territorio di origine vulcanica e dal clima mite e quasi tutte le varietà sono dette *Camelie del Generale*. Forse ci siamo

domandati più di una volta perché si chiamino così.

Ecco la risposta. La storia è affascinante ed è la testimonianza di una grande passione per questo bellissimo arbusto che ci sorprende sempre con le infinite sfumature di colori dei suoi fiori. Verso la metà degli anni '70, Ettore Rolando, generale di Artiglieria in pensione, venne a Velletri

per aiutare alcuni amici a progettare il giardino della loro villa. Durante i giorni di permanenza nella cittadina dei Castelli, si rese conto della notevole diffusione sul territorio di splendidi esemplari di camelia. Dopo aver parlato con alcuni proprietari di queste piante ed essersi reso conto che esse crescevano così, senza alcun tipo di cura ed attenzione, ma semplicemente per una combinazione di suolo e di clima eccezionalmente favorevole, prese quasi d'impulso una decisione che cambiò profondamente la sua vita e non solo la sua. Decise infatti di acquistare un terreno e iniziò a creare quella che sarebbe divenuta di lì a pochi anni, una delle più importanti collezioni di camelie a livello nazionale. Una ventina di anni più tardi la collezione aveva assunto dimensioni tali da non poter essere più gestita semplicemente come hobby e così Enrico Scianca, nipote del generale, diede l'avvio ad una Azienda Agricola "Le Camelie del Generale" uno dei marchi attualmente più conosciuti in Italia e all'estero, per cui si può dire che le camelie del Generale oggi siano un vero e proprio "prodotto tipico Veliterno".

Si è sempre detto che le camelie, per quanto bellissime, non hanno profumo. Secondo un mito, questo fu il risultato dell'ira della Dea Venere nei confronti della camelia, vittima solo di essere senza spine, ma di essere bella come una rosa. Oggi la maledizione della Dea è stata esorcizzata

dalla capacità di bravi ibridatori che hanno restituito alla camelia il suo intenso profumo.

Questa forse è una delle maggiori novità degli ultimi anni. Non si parla del leggero profumo della camelia sasanqua, noto già nei tempi antichi, ma della fragranza che, negli ultimi venti anni, per desiderio di rivalse, ha spinto i floricultori a creare un gran numero di ibridi a fiore profumato. Ciò è stato possibile in quanto, contrariamente a quanto si pensi, vi sono in natura numerose specie botaniche di *Camelia* che possiedono tale caratteristica, ma che sono decisamente poco conosciute. Oggi la più conosciuta e profumata è la *Camelia High Frangance* che, ibridata su una camelia japonica, ne ha le stesse caratteristiche di bellezza e resistenza. Durante i due giorni di festeggiamenti della Festa delle Camelie, il Gruppo Archeologico Veliterno ha offerto ai cittadini e ai visitatori la possibilità di conoscere la città; passando tra una camelia e l'altra è stato possibile fare una visita guidata attraverso quella che nel passato è stata una antica e gloriosa città e che oggi può essere rivissuta solo virtualmente.. Le visite sono partite dallo stand del Gruppo Archeologico sito in Piazza Mazzini e sono state due: il giorno di sabato 6 aprile e due domenica 7 aprile - ore 10 la mattina, ore 16 il pomeriggio.

Luciana Magini



Velletri

l'istituto 'Vallauri', vincitore alla 13^a RomeCup



Lo scorso 7 aprile è idealmente sventolata in alto, a Roma, la bandiera dell'istituto Vallauri di Velletri, che è brillato alla cerimonia di premiazione in Campidoglio della 13^a edizione della "Rome Cup", multi-evento promosso dalla Fondazione Mondo Digitale per valorizzare i giovani talenti italiani e promuovere l'ecosistema dell'innovazione su tre assi trasversali: robotica, intelligenza artificiale e scienze della vita. Alle gare di robot (Soccer, Explorer, Rescue, On Stage, Rescue Simulation) e ai contest creati-

vi tra studenti in alternanza scuola-lavoro e atenei italiani, si sono aggiunte nuove sfide: l'hackathon "Robotica e scienze della vita", in collaborazione con Regione Lazio, Lazio Innova e Università Campus Bio-Medico di Roma, e la challenge "SuperConnected Robot" lanciata da Invitalia e Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa a startupper, studenti e ricercatori. Premiati anche i vincitori del contest "5G4School" promosso con la Fondazione Lars Magnus Ericsson.

Al termine delle fasi finali delle competizioni, che hanno visto in sfida 148 team di 30 scuole di 10 regioni italiane e una squadra di Malta, nella Protomoteca in Campidoglio sono stati consegnati i premi ai team vincitori delle nove categorie in gara.

Le squadre vincitrici delle selezioni nazionali accedono a RoboCup Junior, i mondiali di robotica in programma a luglio in Australia. I secondi classificati del Rescue Simulation e

del Soccer e i primi classificati nelle categorie On Stage parteciperanno agli europei di Hannover. I premi, di 1.000 euro ciascuno, sono stati offerti da Regione Lazio e Lazio Innova.

Premiati anche i vincitori dei contest universitari che hanno visto impegnati 9 atenei e 20 scuole nell'ideazione di soluzioni robotiche innovative applicate all'agricoltura, assistenza, riabilitazione, ambiente marino e interfaccia cervello-computer. Tra queste la Agrobot, WeedBuster, IIS Volterra di Ciampino e Università Tor Vergata. Il premio speciale in memoria di Federico Mattogno, messo a disposizione e consegnato in Protomoteca dai suoi genitori, è stato assegnato proprio al progetto "PowerHead" della categoria Cobot, realizzato dai giovani dell'IIS Vallauri di Velletri con gli universitari del Campus Bio-Medico di Roma.

Castellinotizie

Dove trovare "Lo Sperone"

Rocca Massima: Bar "Baita" Montano del Principe, Alimentari Maria Rita, Bar Volo, PizzaMania.

Boschetto: Molino Del Ferraro, Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco, Bar/Tabacchi "Sport", Ristorante "da Pinocchio".

Giulianello: Macelleria Agnoni Fabrizio, Market "il Bottegone", Farmacia "San Giuliano", Panetteria "Alessandroni Fabio", Bar "Deny", Centro Anziani "il Ponte", Barberia "Savino", Forno Panetteria "Metro", Alimentari Cianfoni Roberto, Panificio Mancini Mattia, Pasta & Diversi di Valentina Tora.

Cori: Edicola in piazza Signina, Bar "Artcaffè", Tabaccheria "Bauco", Macelleria via del Colle, Supermercato Conad, edicola Clanto in Piazza Croce, bar Vecchia Cori, Farmacia "Dott. Nobili".

Velletri:caffetteria Vidili, oreficeria "Villa" sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro.

Lariano: Bar "del Corso", Casa di riposo "Mater Dei"

Agriturismo Raponi
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
 Specialità a base di prodotti stagionali
 www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it
 Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
 C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

DA CHI CI VIENE L'AIUTO!

Il modo di pensare di tante persone, per non dire tutte, in genere è condizionato da tanti fattori. Il primo è l'istruzione più o meno approfondita con gli studi; chi frequenta un corso completo di studi si esprimerà meglio di chi si ferma abbastanza presto e questo avviene con l'abbandono della frequenza scolastica che in alcune zone d'Italia si verifica un po' troppo. Influisce anche la famiglia: due ragazzi che hanno uguali doti non parleranno con la stessa precisione e lo stesso contenuto se uno è figlio di genitori molto istruiti e l'altro è figlio di contadini.

Influisce pure l'attività che si svolge perché un operaio nei suoi discorsi rifletterà l'ambiente di lavoro nel quale ci può essere poca attenzione nell'espressione del proprio pensiero; un impiegato, un professionista sono naturalmente spinti a esprimersi bene.

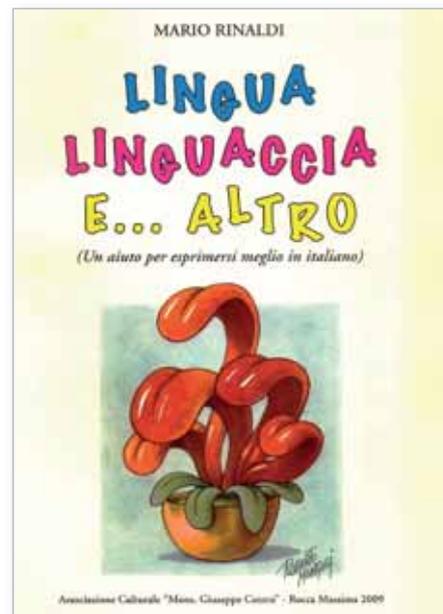
Fino alla metà del secolo scorso la maggior parte della popolazione italiana viveva in campagna nei piccoli paesi e nelle zone di montagna e aveva poca relazione con le persone più istruite da cui poter apprendere migliori modi espressivi; il loro mondo linguistico era limitato e ci si esprimeva con i dialetti. Oggi con l'avvento della televisione la situazione è cambiata e c'è un generale miglioramento. Certe espressioni significative che erano frequenti prima sono rimaste e con esse si esprime bene il proprio pensiero con un significato molto intuitivo.

Questa volta ho preferito prendere lo spunto dalle espressioni nate dalla frequenza delle persone con gli animali alcuni dei quali sono diventati importanti per chi li possiede e per il loro nutrimento sono sorte delle industrie che preparano tutto. Quanta differenza le persone avanti negli anni possono notare con ciò che avveniva trenta, quaranta anni fa!

Un animale che frequenta la casa è il cane che è di tante specie ed è usa-

to per motivi diversi: è da caccia, da guardia, da tartufi... cane lupo. La frequenza della sua vicinanza con l'uomo ha suggerito la formazione di molte similitudini e locuzioni figurate.

Quando una persona ha una vita dura, disagiata lo si indica dicendo "vita da cani"; un lavoro mal fatto viene definito "lavoro da cani"; non sempre si hanno persone amiche e si vive da soli: questo si indica dicendo: "essere soli come un cane"; le cose si possono dire con educazione, oppure con disprezzo, molto male e lo si esprime intuitivamente dicendo "trattare qualcuno come un cane".



Alcuni detti sono più significativi: dire solo che due persone non vanno mai d'accordo lo si dice chiaro con "sono come cane e gatto". Quando un attore, un tenore cantando non soddisfano il pubblico sono definiti "Quell'attore, quel tenore è un cane". Alcune espressioni relative all'uomo richiamano il tempo in cui il cane non veniva trattato come oggi e abbiamo "vita da cani, roba da cani, lavoro da cani..." quando ciò che si compiva non era fatto nel modo giusto.

Una delle cose impossibili per l'uomo riguarda il cane: egli non può "cercare di raddrizzare le gambe ai

cani" (non potrebbero più muoversi) e lo si dice quando si vuole, si cerca di fare una cosa impossibile.

La vita con il cane ha dato lo spunto per dei proverbi: "menare il can per l'aia (fare giri di parole), cane che abbaia non morde (è minacciare solo a parole), non svegliare il can che dorme (non stuzzicare chi non dà fastidio), essere cani e gatti (non potersi vedere).

Anche il gatto come il cane oggi ha un trattamento diverso, migliore rispetto al passato e pure per esso ci sono "leccornie industriali". Ci sono tante specie di gatti e poiché esso è stato ed è presente nella vita delle persone spontaneamente si sono formate espressioni significative anche perché è preso come simbolo di agilità, di vista acuta. "Essere come cani e gatti (stare in discordia continua), essere del gatto (è trovarsi in una situazione critica come il topo nelle zampe del gatto), avere sette vite come i gatti (è avere una eccezionale vitalità), essere in quattro gatti (essere in numero limitato), cadere sempre in piedi come i gatti (riuscire a cavarsela in situazioni pericolose, imbarazzanti), avere occhi di gatto (vederci benissimo)".

Anche la gatta ci aiuta per dire belle espressioni: "la gatta frettolosa fa i gattini ciechi (è un invito ad agire senza fretta) fare la gatta di Masino (far finta di non vedere per essere pronto a tutto), gatta ci cova (c'è sotto qualcosa di nascosto, di poco chiaro), è una brutta gatta da pelare (una situazione che presenta notevoli difficoltà), un occhio alla gatta e uno alla pentola (se uno ruba la colpa è anche di chi non vigila), tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino (le malefatte alla fine vengono scoperte), quando la gatta non c'è i topo ballano (se non c'è il controllo si è portati a trasgredire)".

Anche questi due animali ci aiutano nella nostra espressione.

Mario Rinaldi

Dal libro “NON TI RESTA CHE.....RIDERE... SPONTANEAMENTE!!!” di Romolo de Crais

**O MESTIERE
È MESTIERE**

Oggi, come oggi, ce stanno ‘n sacco de passatiempi: radio, televisione, balli, sport, eccetere, eccetere. ‘Na vota ce stea solo ‘o cinema, ma ce volenno i quatrini, che nun ce ne stenno tanti, e ce se potea ine poche vote. Allora ‘o cristiano che lavorea tutto ‘o giorno, ‘a sera se vedea coll’amichi all’osteria e ce passea ‘a serata facennose ca’ passatella e ca’ paro de fogliette e po’, ‘n grazia de Dio, se aritrea ‘n casa. Chesso ‘n senso generale, però ce stea sempre caituno più jotto che nun se contenta mai, bevea comme ‘n puorco, e quasi sempre s’ ‘a cogliea ‘n casa imbreaco. E chisto è ‘o caso de Remiggio, ditto “Pepone”, coddì pe’ ‘o beve glie s’era fatto ‘o naso roscio propa come ‘n peperone. Isso tutte ‘e sere che mannea Cristo, se tenea da ‘mbreacà, sinnò nun s’ ‘a cogliea ‘n casa. Sentete però che glie successe ‘na vota. Chella sera era bevuto ancora più deo solito e l’oste, po’ ‘ngustiato pecchè s’era fatta mezzanotte passata, pe’ cacciallo, glie tenette da da’ ‘na zampata ‘n cuglio. “Pepone”, allora, sbingenno, sbingenno, s’ ‘a cozze ‘n casa e, pe’ accortà, passà ‘n mezzo ao camposanto, coddì allora ‘n ce stea manco ‘o recinto. Mone, po’ che era ‘o scuro, po’ che era rimbambito dall’arcole, cadì longo drento a ‘na bucia appena scavata. Cercà de arerescì, ma nun glia caccia e accossì fenì pe’ addormisse là drento. ‘A matina presto, ‘o vecio camposantaro, sentenno ‘na voce lamentasse e borbottà da sottotera, cercà de scropì de che se trattea. S’accostà e vidde abballa a’ fossa ‘n cristiano che

tremea “Che vò, che te stà a lamentà?”, glie disse: “Coddì tutto ‘sso baccano?”. “Tengo ‘n gran freddo”, fu ‘a risposta. “Che me cogliò – fece ‘o becchino – te s’è levata tutta ‘a tera che tenei attorno!”.



AFFETTO SOCERESCO

Quante vote so’ avuto modo de parlare deo dottore Marvola e de ca’ fattariello curioso e comico successo drento all’ambulatorio sio. Mbè, stavota tocca ao figlio, che è puro isso medico, ma veterinario, cioè ‘o medico dell’agnimali.

Prima, però, ve voglio fa’ fane ‘na riflessione: sete mai pensato che, pe’ ‘o novanta per cento d’i casi, fra generi, nore, soceri e socere, nun se va tanto d’accordo, anzi ce stanno d’i casi che se odiano propa. E mone ammaginate fino a che punto se po’ arivà, sentenno

chello che è successo proprio drento all’ambulatorio veterinario de Marcello de Marvola.

‘N giorno se presentà ‘n giovinotto, che non faccio ‘o nome coddì per serietà professionale. Marcello nun me l’ha ditto e allora nun lo saccio manco io. ‘Sto tizio portea alligato a catena ‘n bello cane e chiese ao dottore che glie fusse tagliata ‘a coda, rasa, rasa.

‘O medico glie disse che era ‘n vero peccato arovinà ‘na bella bestia comme chella. Chillo giovinotto però ‘nsistette tanto che ao dottore nun glie rimase atro che eseguirne l’operazione. Appena fenito ‘o dottore disse a chillo giovinotto: “Io so’ fatto, pure si a malicoure, comme me s’i ditto tu, ma mone me tenghi da levà ‘na curiosità: pecchè s’i voluto fane chesso?”.

Allora chillo, po’ ‘mbarazzato, respognì: “Dottò, doppo tanto commatte co’ mogliema, dimane, disgraziatamente, ariva ‘n casa ‘a socera mia. Io pretegnò che gniciuno de noa glie te’ da dimostrà simpatia e affetto, ma siccome ‘o cane vo’ bene a chella vecciaccia e ogni volta che ‘a vede glie fa festa scondinzolenno ‘a coda, io’ pe’ evità chesto glia so’ fatta taglià!”.

Sono fatti veri quelli che racconta “Romolo” o sono frutto della sua capacità di trasformare in una storia arguta un fatto verosimile o banale con il suo acume e la sua fervida fantasia di regista e attore, attenta all’osservazione dei comportamenti umani che, messi in ridicolo, ci fanno sorridere ma, sotto sotto, anche riflettere?

a cura di Luciana Magini

APPALTRICE ASL RM/4

Palombelli

Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it



E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

NOTIZIE DA CORI

1. L'Istituto Comprensivo "Cesare Chiominto" ha inaugurato gli scambi socio-culturali tra le comunità di Cori e Sesto Calende



L'Istituto Comprensivo "Cesare Chiominto" ha inaugurato gli scambi socio-culturali tra le comunità di Cori e Sesto Calende, con il primo campo scuola in riva al Ticino. Dal 15 al 18 Aprile, 40 studenti delle classi terze medie dell'"Ambrogio Massari", accompagnati dai docenti e dall'Assessore alla Cultura del Comune di Cori, Paolo Fantini, hanno potuto vedere da vicino la culla della SIAI, fiore all'occhiello dell'aviazione nazionale nel mondo tra gli anni Venti e Quaranta del Novecento,

scolastica.

Milano, città di fondazione della SIAI nel 1915. Il Lago Maggiore, ove si trovava l'ex idroscalo Sant'Anna. La sede del Gruppo Lavoratori Seniores SIAI Marchetti nei locali dello storico stabilimento di Sesto Calende: qui il presidente Marzio Mariani ha illustrato i disegni originali di Marchetti, che il Gruppo sta restaurando. L'intero archivio SIAI è stato acquisito al sistema degli Archivi Storici della Regione Lombardia. Il Museo Volandia di Somma Lombardo, nella

sotto la guida dell'ingegnere corese Alessandro Marchetti (Cori, 1884 - Busto Arsizio, 1966), ricevuti in Municipio dal vice Sindaco di Sesto Calende Giovanni Buzzi. Quattro le tappe principali della visita

cui officina è in corso la ricostruzione in scala autentica del SIAI Marchetti S.55X, protagonista delle traversate atlantiche di Italo Balbo, che il Gruppo conta di ultimare entro il 2023, anno del centenario dell'Aeronautica Militare Italiana.

"Il viaggio alla scoperta dei luoghi che furono di Alessandro Marchetti, dove, è proprio il caso di dirlo, la sua inventiva, il suo genio e la sua creatività ebbero modo di spiccare il volo, fino a proiettare l'industria aeronautica italiana ai vertici mondiali nel periodo compreso tra le due guerre mondiali, è il primo atto che segue al Gemellaggio tra i Comuni di Cori e Sesto Calende in nome della comune memoria di uno dei più importanti progettisti aeronautici italiani di sempre" – spiega il Sindaco di Cori Mauro De Lillis che ringrazia il suo Assessore alla Cultura Paolo Fantini per la disponibilità e l'impegno profuso in questo progetto e il vice Sindaco del Comune di Sesto Calende Giovanni Buzzi per l'accoglienza. (M. C.)

2. gemellaggio tra centri sociali per anziani di Cori e Terracina

Nella giornata di mercoledì 10 Aprile, presso la struttura lepina di via Insido, i centri ricreativi "Argento Vivo" di Cori e "Gli Anziani" di Terracina, hanno formalizzato il loro rapporto socio-culturale, di mutua ospitalità e reciproca promozione territoriale, con la prima firma del patto di gemellaggio, che verrà suggellato nelle prossime settimane con un secondo appuntamento ufficiale sul litorale tirrenico. Due realtà, con storia e geografia diverse, ma unite dall'entusiasmo e dall'ottimismo di perseguire insieme una serie di obiettivi e di confrontarsi sui rispettivi progetti.

La delegazione ospite, 60 persone al

seguito, guidata dal Presidente del centro sociale terracinese Achille Masci e dal Sindaco del Comune di Terracina Nicola Procaccini, è stata accolta presso centro anziani corese da Enrico Todini, Presidente del Comitato di Gestione e gran parte dei soci, insieme al Sindaco del Comune di Cori Mauro De Lillis, all'Assessore alle Politiche Sociali Chiara Cochi e alla Delegata alle Pari Opportunità Sabrina Pistilli. L'avv. Dario Gianni Mattiacci ha fatto gli onori di casa, accompagnando la rappresentanza in visita alla scoperta della città d'Arte. L'anziano nella società contemporanea è una risorsa e non un ostacolo. L'importante è riuscire ad attivarlo

in percorsi associazionistici dove possa trovare gratificazione personale, nell'impegno civile e di pubblica utilità. È stato questo il leit motiv dei vari interventi che si sono succeduti, e che si concretizza anche nelle attività realizzate dal centro "Argento Vivo" di Cori: lezioni di ballo – coi maestri Luigi Cerilli e Serena Lucarelli - cene sociali, viaggi, sport, spettacolo – a cura della compagnia teatrale dialettale diretta da Tonino Cicinelli - e tra poco un corso di informatica di base coordinato da Marco De Cave e Antonella Milanini. Sull'importanza della polivalenza dei centri sociali e della tutela dell'anziano si è soffermato Giusep-



pe Pascale, Presidente del Coordinamento Provinciale di Latina AN-CeSCAO (Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti). Per il Sindaco di Cori Mauro De Lillis: “È stato un bel momento di condivisione, un incontro dal valore umano e culturale quello

che è stato vissuto. Si è dato vita ad una iniziativa che sa di amicizia, di reciproca conoscenza e di scambi di esperienza.” Omaggio di doni e convivio enogastronomico a base delle rispettive tipicità locali hanno incoronato la cerimonia. (M.C.) (foto di Pasquale Cupiccio).

Consigli per piccoli e grandi

L'educazione è ciò che sopravvive quando ciò che è stato imparato viene dimenticato (B.F. Skinner)

Oggi quasi tutti possono leggere, ma solo poche persone riescono a pensare (Card. A. Ottaviani)

La curiosità educa più di cento saggi (il Veneziano).

I bambini di tutto il mondo hanno due cose in comune: chiudono gli orecchi ai consigli, e aprono gli occhi agli esempi. (Anonimo).

Dio ci da le noci ma non ce le schiaccia.

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Broccoli con acciughe e patate

Ingredienti: 800 gr di broccoli/ 3 acciughe sotto sale/ 2 patate/ 8 olive taggiasche denocciolate/ 1/2 spicchio di aglio/ un cucchiaino di aceto bianco/ 8 cucchiari di olio extravergine d'oliva/ sale/ pepe.

Preparazione: Dissalate le acciughe lavandole sotto l'acqua fredda corrente, apritele e eliminate la lisca. Sbucciate le patate, tagliatele a cubetti di circa 3 cm e cuocete a vapore per 10 minuti. Dividete i broccoli a cimette, uniteli alle patate e cuocete altri 10 minuti. Intanto mettete nel mixer le acciughe spezzate, le olive, lo spicchio d'aglio a fettine, l'aceto e frullate tutto. Insaporite con poco pepe, unite l'olio e frullate ancora un istante. Trasferite i broccoli con le patate in una ciotola, versatevi sopra la salsa di acciughe e olive, mescolate, regolate se serve ancora un po' di sale e servite subito in tavola.



Antonella Cirino



STUDIO MEDICO BETTI

**TERAPIA DEL DOLORE CARDIOLOGIA NEUROLOGIA
DERMATOLOGIA ENDOCRINOLOGIA NUTRIZIONISTA
CHIRURGIA ECOGRAFIA FISIOTERAPIA ORTOPEDIA
PSICOLOGIA UROLOGIA PODOLOGIA MEDICINA ESTETICA**

CORI (LT) • Via dei Lavoratori, 123 • Tel. 06.9679390 • Si riceve per appuntamento

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente: **Remo Del Ferraro**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Cell. **339.1391177**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Virginio Mattoccia**
Vicedirettore: **Enrico Mattoccia**

Responsabile della Redazione:
Aurelio Alessandrini - Cell. 348.3882444
E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 30 APRILE 2019**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Chiedetelo alla Psicologa

Gent.ma Dottoressa, vorrei esporle quanto segue: sarà perché lo conoscevo di vista ma la morte dello scalatore di Sezze Daniele Nardi, precipitato sulla vetta del Nanga Parbat lo scorso 25 febbraio mi ha particolarmente colpito. Le chiedo: Perché l'uomo sente il bisogno di tentare azioni così rischiose? La vita, la famiglia, gli affetti, le amicizie non costituiscono un freno sufficiente per stemperare questa voglia di primeggiare ad ogni costo? Sono combattuto da due sentimenti opposti: da una parte c'è l'ammirazione per il loro coraggio e dall'altra rimango attonito per il poco conto in cui tengono alla loro vita preziosa per se stessi e per gli altri. La ringrazio e saluto, **Rinaldo Caschera**

La Dott.ssa risponde:

Gentile Rinaldo, comprendo il suo stupore e le sue considerazioni a riguardo. Persone, come l'alpinista Daniele Nardi, che tentano imprese così rischiose sono spinte da motivazioni molto forti, dei veri e propri bisogni a cui probabilmente è collegato il senso stesso della propria vita.

Si tratta di "voglia di primeggiare"? E' questo che ha spinto l'alpinista ad intraprendere una strada così pericolosa? Non credo sia esaustivo e che renda piena giustizia dei desideri e delle motivazioni di un uomo che ha operato delle scelte così decisive. E' assai complesso rispondere. Si tratta di una questione delicata. Nella sua ultima intervista aveva dichiarato esattamente queste parole: *"...è una promessa che mi sono fatto da bambino, quando ho deciso di diventare alpinista ho scelto di lasciare un segno sulla storia dell'alpinismo"*.

"Lasciare un segno" appunto: forse era questa la motivazione più significativa di Daniele Nardi? E' questa la spinta, il desiderio che ha contraddistinto la sua vita? Sicuramente ci sono la caparbità, l'impegno e la volontà di non arrendersi anche di fronte a sfide impossibili: esempio straordinario di resilienza, ovvero di quella capacità di affrontare e superare positivamente le difficoltà.

Quando si affrontano delle imprese così rischiose è giusto tenere conto della vita, preziosa per sé stessi e per gli altri come Lei suggerisce; Nardi, in quanto marito padre figlio, avrà operato le sue più corrette e attente considerazioni. Magari difficili da comprendere.

Nardi ha cercato la vita con le sue imprese; accanto al dolore dei suoi cari per la sua assenza, c'è l'esempio di un uomo per suo figlio: *"non fermarti, non arrenderti, datti da fare perché il mondo ha bisogno di persone migliori che facciano sì che la pace sia una realtà e non soltanto un'idea, vale la pena farlo."*

Lei, Rinaldo, si dice combattuto fra sentimenti opposti, è assolutamente comprensibile. Lasci il posto all'ammirazione per il coraggio e alla vicinanza affettiva per il dolore della famiglia.



Dott.ssa Nicoletta Agozzino • Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com - www.psicologia-agozzino.com

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIU'
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20